

L'ira di Montecopiolo e Sassofeltrio: 'Si sono dimenticati di 2700 persone'

A 10 anni dal referendum i due Comuni sono ancora sotto le Marche

«**DUEMILASETTECENTO** cittadini morti per le istituzioni». I residenti di Montecopiolo e Sassofeltrio tornano alla carica con nuovi striscioni, per protestare sul loro mancato passaggio di regione. A quasi dieci anni di distanza dal referendum, dove l'84% della popolazione aveva votato sì alla secessione, ancora oggi i due comuni marchigiani sono nel limbo. Dopo aver ottenuto il parere favorevole nelle commissioni parlamentari, la proposta di legge per il passaggio di Sassofeltrio e Montecopiolo, dalle Marche all'Emilia Romagna, doveva essere discussa alla Camera a fine marzo. Spostata a fine aprile, è poi sparita completamente dall'agenda dei lavori dei parlamentari. «Ben due proposte di legge pochi mesi fa sono sparite dal calendario dei lavori alla Camera dei deputati – commentano dal comitato per il passaggio – Continuiamo a protestare, perché ad oggi nulla è stato fatto. Adesso che i parlamentari torneranno alla Camera, dopo la pausa estiva, è ora che qualcosa si muova». Dopo la consegna dell'ennesima lettera di protesta anche al leader della Lega, Matteo Salvini, durante il suo incontro a Novafeltria, oggi il co-

mitato commenta: «L'onorevole leghista Pini rivendica oggi il referendum per il distacco della Romagna. Il governatore emiliano-romagnolo, **Bonaccini**, parla di voler chiedere più autonomia per la Regione dallo Stato. Entrambi si rifanno agli articoli della Costituzione. Ma prima di parlare di tutto questo, sarà meglio che pensino al nostro destino. Altrimenti è una presa in giro per tutti. Per chi vota Lega e Pd in primis, che si erano battuti inizialmente per il nostro passaggio. Si devono dare una mossa. Basta promesse, vogliamo i fatti». Ieri mattina il maxi striscione è apparso all'alba alla Fiera di Pugliano. «Non sappiamo chi l'abbia messo ma ha fatto bene – commentano i cittadini – siamo molto e delusi». Accanto a Salvini, il secessionista aveva scritto in passato anche al segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi, al presidente della Camera, Laura Boldrini, a governatori e politici. «Salvini che cosa ha fatto in queste settimane? – conclude il comitato – Gli altri non ci hanno nemmeno degnato di una sola risposta. Ma noi resistiamo e andiamo avanti con la protesta. Se dovesse cadere il governo, siamo pronti a fare la rivoluzione».

Rita Celli



Il maxi striscione apparso ieri alla fiera di Pugliano

